Anno VIII - 1855 - N. 24

# L'OPINIONE

Mercoledì 24 gennaio

| | Anno | | Semestre | | Trimestre | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino | L. | 40 | L. | 22 | L. | 12 |
| Provincie | id. | » 44 | id. | » 24 | id. | » 13 |
| Svizzera e Toscana | id. | » 54 | id. | » 30 | id. | » 16 |
| Francia | id. | » 58 | id. | » 32 | id. | » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. | » 62 | id. | » 34 | id. | » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 23 GENNAIO

## POLITICA PRUSSIANA

Mentre la politica austriaca nell'attuale conflitto orientale ci offre il quadro completo della duplicità tradizionale del gabinetto di Vienna, la Prussia presenta un singolare contrasto colle idee decise ed energiche, che formavano altre volte il carattere della politica del re Federico II.

Alla corte di Berlino vi furono bensì alcuni uomini ch'ebbero un pensiero politico deciso, una norma chiara di azione, ma questi vennero a poco a poco allontanati dalle regioni influenti, e vi rimasero soltanto quelli che seppero nascondere con accorgimento l'ultima meta a cui tendono, oppure quelli, la di cui politica è di non averne alcuna, ma di studiare ogni giorno i mezzi per continuare nell'inazione, o tutto al più per non oltrepassare il limite delle note diplomatiche, e all'estremo caso di non essere strascinati al di là dell'azione difensiva. Infatti troviamo che il generale Bonin, ministro della guerra, fu ringraziato bruscamente per aver manifestato, in modo che venne alla pubblicità, un'opinione decisamente contraria alla Russia, e per eguali titoli si verificarono in Prussia importanti cambiamenti nel personale della diplomazia. Ma coloro che si mostrarono decisamente favorevoli alla Russia, e non facevano mistero delle loro simpatie incorsero nella disgrazia della corte, e se non ne furono allontanati, ebbero prove di freddezza, che si riversò in modo speciale sul loro organo la *Gazzetta Crociata*.

Il sig. Manteuffel invece, il di cui merito più eminente è di aver fatto alle camere prussiane alcuni discorsi con tanta abilità che ogni partito ha potuto interpretarli in senso a sè favorevole, si mantiene costantemente nelle grazie della corte, e al pari di lui si sostiene in credito il sig. Bismark Schoenhausen, inviato alla dieta di Francoforte, ma consultato dalla corte di Berlino in ogni importante emergenza, il quale pure si è sempre contenuto in modo di non lasciar travedere che abbia preso, nel litigio orientale, un partito nè da una parte nè dall'altra. Se non erriamo, ciò si chiama a Berlino politica prussiana, e quelli che la praticano si credono grandi ed abili uomini di stato. In realtà quest'attitudine costa loro molto lavoro e sforzo d'ingegno, e non vi ha meraviglia se essi ne credono grande il merito, calcolandolo in ragione della fatica che sostengono. Ma se dormissero, l'effetto sarebbe pressochè il medesimo e l'Europa non ha alcun vantaggio dai loro sforzi, e certamente la Prussia non ha motivo di vantarsi della posizione da lei presa considerandosi come una delle potenze primarie dell'Europa.

Almeno l'Austria mentre strascina innanzi la politica di duplicità, per quanto può, fa grandiosi armamenti nel presentimento che un giorno o l'altro sarà costretta a decidersi o per l'uno o per l'altro dei principali attori del dramma politico che va sviluppandosi in Europa, incominciando in Oriente il suo primo atto. Della Prussia troviamo bensì nei giornali indicazioni vaghe di pensieri d'armamenti, di preparativi, ma niun fatto ci vien riferito che dimostri aver rivolte la Prussia effettivamente le sue cure a porre l'esercito in istato di mettersi in campagna. Alcuni giornali assicurano bensì che si prendono le opportune misure in segreto, e che il completamento dei battaglioni dietro il sistema di riserve in uso in Prussia può farsi in pochi giorni, del pari come la mobilizzazione generale di tutto l'esercito. Ma noi non possiamo credere a questi prodigii che fanno comparire in una quindicina di giorni eserciti forniti di tutto punto in luoghi ove vi sono appena le ordinarie guarnigioni di pace. Havvi un altra circostanza la quale è una prova, che la Prussia non ha neppure in pensiero che possa fra non molto sorgere per essa la necessità di uscire dalla sua posizione neutrale, ed è il permesso dato senza limite a medici e chirurghi prussiani di entrare al servizio sanitario presso l'esercito russo.

L'Austria nelle previsioni accennate ha fatto ogni sforzo per trarre la Prussia in una alleanza offensiva e difensiva, sulla quale potesse contare sia che si decidesse per la Russia, sia che si ponesse dal lato delle potenze occidentali, e al gabinetto austriaco stava tanto più a cuore l'acquistarsi quell'alleanza in quanto che all'Austria e alla Prussia riunite avrebbe dovuto tener dietro immancabilmente anche tutta la confederazione germanica. Ma la Prussia rimase ferma nella sua risoluzione di non prendere partito e di evitare tutto ciò che un giorno potesse costringerla a pronunciarsi. Non potendo più sottrarsi all'insistenza dell'Austria, mercanteggiò tanto sulle espressioni del trattato che questo riuscì così esplicitamente difensivo da non lasciar all'Austria alcuna speranza di avere la Prussia dal suo lato in qualunque risoluzione aggressiva che avesse voluto prendere. Invano fece presente l'Austria che sovente in politica la miglior difensiva è quella di prendere l'offensiva a tempo opportuno onde prevenire il nemico.

La Prussia non si rimosse dal suo proposito e non accordò all'Austria nel trattato del 20 aprile, che la promessa di assisterla difensivamente in qualunque caso e da qualunque parte fosse aggredita, compresi anche i principati danubiani, ma nulla più; e per conseguenza l'Austria non potè ottenere niente di più neppure dalla confederazione germanica. Forse in ciò la Prussia rese un servizio alle potenze occidentali; imperocchè è assai probabile che l'Austria, ove fosse riescita a legare definitivamente ed irrevocabilmente con trattati scritti la Prussia e la Germania alla sua politica, sarebbe stata più ardita e avrebbe voluto imporre alle potenze occidentali dei limiti colla minaccia di un milione di baionette austriache, prussiane e tedesche. I giornali devoti all'Austria additarono a questa possibilità, osservando che il gabinetto di Vienna sostenuto dalla Prussia e dalla Germania, avrebbe fatto prevalere in Europa la politica tedesca, mentre in caso diverso era costretto a cercare i suoi alleati fuori della Germania, e sagrificare per conseguenza gli interessi tedeschi alle pretensioni di quegli altri medesimi alleati, senza accennare se questi sarebbero stati i russi, ovvero le potenze occidentali.

Non è senza interesse il tener dietro al modo col quale la Prussia si è mantenuta in questa linea di condotta sebbene incalzata vivamente da tutte le parti. Sino a tanto che la guerra fra le potenze occidentali e la Russia non era dichiarata il gabinetto di Berlino si associò volontieri a tutti i passi diplomatici della conferenza di Vienna per indurre la Russia a recedere dalle sue pretensioni. Ma dopo la dichiarazione di guerra, divenne più riservata, e mostrò titubanza a firmare il protocollo del 9 aprile, che stabiliva il principio dell'integrità ed indipendenza dell'impero ottomano, e vi aderì solo quando ebbe la certezza che non portava a conseguenza, del pari che il trattato del 20 dello stesso mese. D'allora in poi il gabinetto di Berlino si tenne sempre in uno stato di diffidenza verso le altre corti, e si rifiutò particolarmente di prendere parte ad un protocollo, nel quale dovevano formularsi i noti quattro punti di garanzia. Una nuova luce su questa circostanza è recata dalla pubblicazione di una nota prussiana del 5 agosto, che troviamo riprodotta nella *Gazzetta d'Augusta*.

Dalla medesima si rileva evidentemente che la Prussia ha ricusato di concorrere ad un siffatto protocollo, sebbene la nota cerchi di dimostrare che il rifiuto non è partito dal gabinetto di Berlino, ma che sia stato una conseguenza del contegno della Francia e dell'Inghilterra. Il sig. Manteuffel si lagna con qualche acrimonia dei gabinetti di Londra e Parigi, ma è chiaro che egli mette innanzi queste lagnanze per prevenire i rimproveri dei medesimi in causa dell'abbandono della conferenza per parte della Prussia. Infatti la Prussia non volle firmare i quattro punti e le altre tre potenze per non palesare a tutta l'Europa la defezione della Prussia dalla campagna diplomatica contro la Russia rinunziarono all'idea di un protocollo, e vi sostituirono le note identiche dell'8 agosto. Venne in seguito il trattato del 2 dicembre negoziato senza il concorso della Prussia, a cui il gabinetto di Berlino fu poscia invitato di accedere. La Prussia ricusò, ma per coprire il suo rifiuto con un plausibile pretesto, fece sembiante di essere stata offesa a motivo che non le fu comunicata l'interpretazione data ai quattro punti in occasione del trattato.

In realtà l'interpretazione non fu stabilita che il 28 dicembre, e quindi non esisteva all'epoca in cui il trattato fu comunicato alla Prussia. A Berlino non si poteva ignorare questa circostanza, ma si poneva innanzi quel pretesto per far credere che se la Prussia non aderiva, la colpa doveva attribuirsi al contegno delle tre potenze e non alla sua buona volontà. Per meglio far spiccare questo argomento si annunciò con molto apparato la missione del sig. Usedom a Londra e a Parigi con incarico di proporre alle corti d'Inghilterra e di Francia un trattato separato senza il concorso dell'Austria. Il gabinetto di Berlino non poteva però ignorare che quelle potenze essendo legate dal trattato del 2 dicembre, non avevano la facoltà di accedere alla proposizione, ma intanto il governo prussiano sperava di poter dire ancora che il rifiuto proveniva dalle due potenze e non da Berlino, e di appagare in questo modo l'opinione pubblica che desiderava una politica più schietta e più decisamente occidentale. Il sig. Usedom fu accolto a Londra con freddezza, e le sue proposizioni respinte senza esame; da Parigi gli si fece sapere che non s'incomodasse neppure a portarvele. La politica prussiana cadde nel più profondo disprezzo; il *Times* in Inghilterra e la *Revue des deux Mondes* in Francia si fecero interpreti di questo sentimento, non senza cooperazione dei rispettivi governi, in articoli che non mancarono di produrre molta sensazione in Europa.

Tale è la posizione di uno stato che appartiene al novero delle grandi potenze; questo è ciò che ha guadagnato la Prussia per aver voluto attenersi scrupolosamente alla massima della neutralità: *Prepararsi e attendere*. La monarchia del gran Federico è spenta, se una forte, pronta e generosa determinazione non viene a salvarla dal precipizio, ancora prima che sorgano maggiori complicazioni negli affari dell'Europa.

Ciò che fece la Prussia finora, taluni vorrebbero che si facesse dagli stati minori; l'esempio di ciò che avviene della Prussia e dell'opinione che si è formata intorno alla corte di Berlino in Germania e fuori, c'insegna a quali conseguenze si giungerebbe.

## L'INDIPENDENZA IN PERICOLO

È assai probabile, che giovedì venturo, venga presentato alla camera dei deputati il progetto di legge che autorizza il governo ad incontrare un prestito di 50 milioni, onde sopperire alle spese della guerra che il nostro esercito va ad intraprendere in Crimea. Com'è naturale saranno deposti sul tavolo della presidenza il trattato 10 gennaio, e la convenzione militare che ne è il corollario. Le ragioni che stanno per o contro l'alleanza furono dalla stampa discusse e sviluppate abbastanza, perchè il fatto abbia ad essere giudicato sollecitamente anche dalla rappresentanza nazionale, senza che si possa per ciò incriminarla di cieca inconsideratezza o di dannosa precipitazione.

Malgrado ciò, crediamo utile di riassumere in brevi parole i motivi fondamentali che hanno indotto il governo ad accostarsi ad una lega, che ha prodotto una così viva sensazione in tutta l'Europa.

Le due obbiezioni principali opposte da coloro che avversano il trattato sono:

1. La necessità in cui si trova il Piemonte di tenersi pronto per quelle eventualità che possono sorgere dalle attuali complicazioni;

2. Il carattere della guerra nella quale prende parte, che non è italiano, nè rappresenta alcun principio che possa toccare gli interessi politici dell'Italia.

Abbiamo il coraggio di chiamar le cose col loro nome, di uscire dall'amfibologia e dalle frasi che velano piuttostochè non esprimano, ciò che si vuole o si desidera che altri intenda. La presunta eventualità che obbliga il Piemonte a starsene armato ed aspettare, non è altro che la possibilità di una guerra contro l'Austria, in cui la parte del Piemonte sarebbe già bella e segnata dalla politica italiana iniziata nel 1848.

Ma bisogna pur esaminare le cose come Dio le ha fatte, e non come le vorrebbe Mazzini, ed altri profeti della sua stampa; ora, una delle due:

O l'Austria sta contro la Francia e l'Inghilterra,

O l'Austria si lega con questi due potentati.

Nel primo caso avremo precorsi gli avvenimenti, stringendo il 10 gennaio un'alleanza, che la posizione dell'Austria doveva rendere più tardi inevitabile; sarà tutto al più un peccato d'orgoglio per avere vaticinato e vaticinato giusto. Il Piemonte diventerà l'avanguardia degli eserciti di Francia ed Inghilterra, e i 15,000 piemontesi che si troveranno in Crimea, potranno ritornare ne' principati, unirsi alle truppe di Omer bascià, ed a quelle di lord Raglan, per marciare in Transilvania, e di là nel cuore dell'impero austriaco, dando mano ai fratelli maggiari e slavi ecc. E siccome il nostro esercito può essere portato a circa 90m. uomini, così nuove leve rimpiazzerebbero il corpo d'Oriente, e con 60 o 70m. uomini, appoggiati a buone fortezze, sostenuti dagli aiuti francesi ed inglesi, potremo risolutamente entrare in campagna, e combattere l'Austria sul Ticino, come il general Lamarmora la combatterà sul Danubio.

Nel caso poi si verifichi la seconda ipotesi, ci si conceda di domandare se i nostri oppositori pretendono che il Piemonte faccia la guerra alla Francia, all'Inghilterra ed all'Austria collegate assieme? Fu già un eroico e nobile, ma pur troppo sventurato tentativo quello del 1848-49, intrapreso contro la sola Austria, nè crediamo, per quanto sia profondo l'odio contro il tedesco, per quanto sia vivo e generale il desiderio di veder l'Italia libera da stranio vassallaggio, che si possa ragionevolmente supporre che il Piemonte solo voglia gettarsi frammezzo ad un'oste così gigantesca.

Se adunque, e nell'un caso e nell'altro, era utile una lega colle potenze occidentali, ne scaturisce evidente la conseguenza che la neutralità diventava un danno, che poteva prendere anche le proporzioni di un pericolo grave qualora il Piemonte si fosse messo in armi, giacchè la Francia e l'Inghilterra non avrebbero potuto supporre altro motivo ai suoi apparati guerreschi, in fuori di quello di aspettare l'occasione propizia per gettarsi nei campi lombardi; e l'esempio della Grecia ci insegna *a priori* quali ne sarebbero state le conseguenze.

L'altra obbiezione sta nel carattere della lotta d'Oriente; i nostri avversari non vedono come vi sia impegnato alcun interesse italiano nell'esito di una tal guerra. Ma anche qui non allontaniamoci dai fatti; come si può mai immaginare che sia cosa indifferente per la causa della civiltà e della libertà, che vinca piuttosto il russo, che la Francia e l'Inghilterra? Forse che Napoleone fa spargere il sangue più nobile e generoso dei popoli a lui soggetti, solo per aver il diritto di appendere una croce e far cantar messa nel tempio di Gerusalemme? Forse che lord Palmerston e lord John Russell hanno intenzione di gettare tanti tesori sulle coste della Crimea, unicamente per vendere qualche metro di più di coton filato? Forse che il primo Napoleone si è ingannato sul conto della Russia sino al punto da giudicarla selvaggia, mentre di fatto è un fior di civiltà ed è seme di libertà?

Noi vorremmo che coloro i quali si mostrano così indifferenti sulle sorti finali della guerra che si combatte sul mar Nero, non dimenticassero che fu precisamente la Russia e lo czar attualmente imperante, che rovinarono la causa italiana allorchè all'Austria, mezzo prostrata e quasi vinta, prestò il soccorso della sua armata. Se essi nol ricordano, noi non dobbiamo imitarne il triste esempio, ma dobbiamo far tesoro di un'esperienza che se ha avuto i suoi danni, dee avere anche i suoi utili ammaestramenti. Guai per le nostre istituzioni, guai per l'avvenire delle libertà, non solo d'Italia, ma di tutta Europa, se l'imperatore Nicolò ringrazia nel tempio di Santa Sofia il Dio delle

battaglie. Il vessillo che oggi rappresenta le speranze di tutti i cuori generosi d'Italia, sarebbe un trofeo di più nelle mani moscovite, il simbolo di una nuova vittoria del despotismo contro l'indipendenza nazionale. E se tanto è il pericolo, come potremmo noi rimanere armati e neutrali, quasi inconscii dei pericoli che ne sovrastano?

# INTERNO

## FATTI DIVERSI

In seguito al doloroso avvenimento della morte di S. M. la regina Maria Adelaide, S. M. il re ha ordinato un lutto di 180 giorni, a cominciare da domani 24 gennaio.

*Dimostrazioni de'municipii.* Ecco il sunto della deliberazione del consiglio delegato di Torino nella seduta del 20 corrente:

« La civica amministrazione di Torino attendendo che le sia dato di essere ammessa alla reale presenza, crede il sindaco di essere interprete dei sentimenti, non solo della comunale rappresentanza, ma pur anche degli amministrati, proponendo che per mezzo di apposita deliberazione del consiglio delegato sia pregato il sig. ministro, segretario di stato per gli affari dell'interno, di esprimere a S. M. il re profondo e vivissimo lutto onde è compresa la capitale del regno per le crudeli prove cui è sottoposta la reale famiglia, e i voti ardenti che essa rivolge alla divina provvidenza, arbitra degli umani destini, affinchè ne mitighi le angoscie, e risparmii ogni altra sventura a quella dinastia, i cui dolori sono così profondamente sentiti dalla nazione intiera. »

Il consiglio, associandosi con tutto l'animo ai sentimenti espressi dal sindaco, approvò la fatta proposta.

—Il consiglio delegato del *municipio di Savona* deliberò quanto segue:—Questa rispettosa, altrettanto viva preghiera, è fatta dal consiglio all'autorità superiore, affinchè si degni di deporre a'piè del trono l'espressione del più profondo rammarico ond'è penetrata la popolazione savonese.

— Il consiglio della *città d'Alba* decretò un indirizzo a S. M. il re, il quale dopo espresso il cordoglio per le recenti sciagure ond'è afflitta la real casa di Savoia, così viene conchiuso: —Sulla vetta del colle di Superga rifulge splendida e inestinguibile la fiamma che guidò fra i dolori dell'esiglio nell'abnegazione del trono il magnanimo vostro padre l'immortale re *Carlo Alberto*.

Animato dal raggio di quella luce divina voi proseguirete intrepido il vostro glorioso cammino: e nelle glorie vostre, nelle vostre sventure, ne'vostri pericoli vedrete ognora fida per voi quella nazione, la quale ha giurato con voi a mantenere intatte le libere nostre instituzioni, o morire per esse e per voi.

— Il consiglio delegato della città di Novara votò per acclamazione un indirizzo a S. M. il re, in cui, espressi i sensi della profonda sua condoglianza, porge fervidi voti al re perchè nella dolce memoria delle auguste estinte e delle eccelse doti che le rendevano venerate e care alla nazione, come nell'affetto di questa, il sublime suo animo trovi sollievo al giusto dolore di cui è compreso, e conforto insieme al perfezionamento della grande opera creata dall'immortale genitore. E conchiude:

« Sire! Sulla vostra fronte il vostro popolo venera il dolore pari alla maestà! »

*Elezioni politiche.* Lanusei, cavaliere Efisio Cugia, capitano d'artiglieria.

*Statistica dell' istruzione.* Si legge nell' *Istitutore:*

« Dalla elaborata relazione del sig. Fava, ispettore della provincia di Torino, risulta che nell'anno scolastico 1853-54 nella provincia di Torino, di 135 comuni che la compongono, sono provveduti di scuola pubblica maschile 130; di scuola pubblica femminile 91. Le scuole maschili pubbliche sono in tutta la provincia 383, di cui 29 speciali, 36 superiori, 318 inferiori; - le femminili sono 172, di cui 8 superiori, 164 inferiori. Vi hanno inoltre 18 case di educazione per le fanciulle, 30 scuole per gli adulti. Di tutte queste scuole ve ne hanno però 67 maschili e 17 femminili che mancano di locale acconcio; 167 maschili e 46 femminili che mancano delle suppellettili necessarie; 65 maschili e 14 femminili che stanno aperte solo per sie mesi.

« Le somme spese per tutte queste scuole ammontarono a L. 505,263 16, di cui 354,862 40 a carico dei municipii; 88,050 67 da pii lasciti; 46,020 da beneficenze private; 12,330 per sussidio accordato dal governo.

« V' ebbe però un aumento sensibile sull' anno precedente. Le scuole maschili crebbero di 14, le femminili di 44. Aumento pure vi fu nelle scuole private, di cui le maschili ascesero da 44 a 68, le femminili da 93 a 139.

« Ora considerando la popolazione tra i 6 ed i 12 anni, quella ch'è appunto atta alle scuole primarie, mentr'essa ammonterebbe in totale nella provincia a 68,762, soltanto 35.205 avrebbero frequentata la scuola, di cui 20,812 maschi, 14,393 femmine; il qual risultato è lungi dal riescire soddisfacente, se si consideri essere questa la prima provincia dello stato. »

*Sanità pubblica. — Mémoire sur la révision de la législation des cours d'eau non navigables ni flottables, etc.,* par Jules Sauveur, avocat près la cour d'appel de Bruxelles, docteur en sciences politiques et administratives. — Bruxelles 1853, pages 178, in-8°. *Ouvrage couronné par le gouvernement belge.*

Il congresso di pubblica igiene, tenutosi nel 1851 nella capitale del Belgio, emise il voto acciò il governo ponesse al concorso un quesito generale nell'interesse della sanità pubblica, e che un premio fosse accordato all'autore della relativa memoria che ne verrebbe giudicata meritevole.

Nel marzo 1852 il governo belgico fece facoltà al consiglio superiore di pubblica igiene di mettere al concorso il seguente quesito: « Quali sono « le modificazioni da introdursi nella legislazione « del Belgio sulle correnti d'acqua non navigabili, « nè capaci di sostenere corpi a galla (*non flot-* « *tables*), nell'interesse dell'agricoltura, dell'indu- « stria e della salubrità pubblica? » e stabilì un premio di mille franchi all' autore della memoria che sarebbe stata giudicata la migliore in risposta al quesito.

Una giunta composta d'uomini eminenti nell'alta amministrazione di finanze, nell'agricoltura, nella pubblica igiene e nel genio civile, e presieduta dal ministro di finanze, fatto lungo e profondo esame delle dieci memorie presentate al concorso, dichiarò degna di premio quella dell'avvocato Giulio Sauveur. Con decreto ministeriale del 27 giugno 1853 venne approvata la deliberazione della giunta.

Il consiglio comunale di Brusselle fece anch'esso plauso al lavoro del sig. Sauveur, decretandogli una medaglia del valore di L. 600, che gli venne offerta dal sindaco e dal consiglio delegato, accompagnata da molto lusinghiere parole, a nome del consiglio comunale.

Le corporazioni scientifiche ed i giornali del Belgio tributarono eziandio i ben meritati encomii all'autore. Tornerebbe quindi superfluo quanto da noi si potrebbe dire sul pregio di questa scrittura della quale indichiamo in brevi parole il contenuto.

Il signor Sauveur si fece carico nella sua memoria di quanto è scritto nella legislazione degli Stati Sardi, e nel *Traité sur le régime des eaux*, Paris, 1844, del nostro Giovannetti di onorata ricordanza. Il lavoro in discorso è tutto del maggior interesse per il nostro paese, solcato in ogni direzione da moltissimi e rapidi fiumi e torrenti, la maggior parte dei quali, perchè non bene arginati, nè convenientemente diretti, portano la miseria e la sterilità in estesissimi terreni a vece di concorrere alla loro fertilità.

I limiti imposti ad un articolo di giornale non consentono di dare un esteso ragguaglio delle materie formanti l'oggetto della memoria svolta in cinque capitoli e preceduta da un'introduzione in cui si espone: quale sia l'importanza delle correnti d'acqua per l'agricoltura, l'industria, la sanità e la sicurezza pubblica: la convenienza di modificare la legislazione delle piccole correnti d'acqua, essendo insufficiente una revisione dei regolamenti in vigore: la natura della nuova legge: l'analogia delle correnti d'acqua colle strade vicinali.

Nel capitolo I si discorre della proprietà e degli usi delle correnti d'acque non navigabili nè *flottables*. Nel II della limitazione di queste correnti: Nel III del mantenimento e del miglioramento delle correnti d'acque. Nel IV dell'allargamento, ristringimento, raddrizzamento e del cambiamento di direzione delle correnti d' acqua. Nel V, della polizia delle correnti d'acqua. Termina la memoria con un'appendice contenente le leggi ed i decreti francesi sulla materia dal 22 dicembre 1789 al 1810: i decreti di Guglielmo re dei Paesi Bassi dal 1820 al 1829: le leggi del governo belgico ed i regolamenti per quelle varie provincie dal 2 febbraio 1831 a tutto il 1851, e per ultimo la legge del 10 aprile 1841 sulle strade vicinali.

Prova evidente quanto sia il valore della memoria si ha nella nomina fatta il 24 febbraio 1854 dal governo d'una giunta legislativa (della quale fa' parte il sig. Sauveur), incaricata di elaborare un progetto di legge sulla materia che forma il soggetto di questo articolo. Quale progetto sarà probabilmente presentato a quel parlamento durante l'attuale sessione.

*Doni.* Il signor Luigi Di Negri, preparatore del museo zoologico dell' università di Genova, ha fatto dono al collegio nazionale della stessa città di una pregevole collezione di animali preparati, fra cui si noverano novantasette uccelli, parte indigeni, parte esottici, e rappresentanti i principali ordini e molti generi dei medesimi.

Abbia l' atto generoso del signor Di Negri la meritata ricompensa nella gratitudine della gioventù studiosa del collegio nazionale, a cui benefizio il nobile suo dono è consècrato.

*Strade ferrate.* Da Bukarest si annunzia, che il governo valacco abbia in mente di costruire una strada ferrata nel caso che quella la quale deve attraversare l' Ungheria e la Voivodina serba si prolunghi sino ad Orsova. In questo caso vorrebbe continuare la linea per Werczerowa e Giurgevo sino a Bukarest, mentre da Giurgevo si procederebbe con un'altra per Rustschuk sino a Varna. Se la strada austriaca invece giungesse fino a Kronstadt di Transilvania, la valacca si prolungherebbe sino a Bukarest e da là al Danubio. Finora sono progetti; ma una volta o l'altra si verrà pure al fatto.

Le strade ferrate de' privati nella Prussia diedero nel 1854 un prodotto straordinario, essendo saliti gl' introiti a due milioni di talleri più che nell' anno 1853.

---

AVVERTENZA. Nella terza facciata del foglio di ieri è successo un errore nell'impaginazione, in conseguenza del quale furono confusi con una corrispondenza di Genova alcuni cenni sulla Crimea.

Ora vi si ripara, aggiugnendo la parte omessa del carteggio di Genova. Alle parole: « niuno ha « rimpianto nè rimpiange gli spettacoli e i diverti- « menti perduti per sì infausti avvenimenti, » succede il seguente periodo:

Tornando al nuovo intendente generale della divisione, benchè di fresco arrivato, già rese un bel servizio alla pubblica moralità col toglier di mezzo una casa di giuoco ove 25 o 30 giovani di buone famiglie rovinavansi letteralmente. Non si vorrebbe, peraltro, che la pubblica moralità e il contenzioso amministrativo, lo alienassero affatto dalla parte politica annessa alla sua carica, parte della quale va occupandosi assai meno del suo predecessore. — Ad un suo amico che lo felicitava del successo ottenuto nel collegio di Staglieno, rispose: non poter accettare siffatte felicitazioni, poichè egli non erasi occupato, nè intendeva ingerirsi mai per l'avvenire di elezioni politiche, se non quando fosse necessaria una guarentigia al libero suffragio degli elettori. Posso guarentirvi l'autenticità di questo aneddoto. Benchè io non approvi la teoria emessa in tale dichiarazione, non posso a meno di accettare quest' ultima negli utili, come si direbbe curialmente, sul proposito dell'elezione di Staglieno.

I giornali clericali, sino a ieri ci hanno intronato le orecchie sulla impopolarità ed avversione che si manifesta nella Liguria e specialmente nei comuni rurali di essa contro la proposta Rattazzi. Eppure, ecco il collegio di Staglieno composto di interi comuni rurali, il quale ha la scelta fra l'opposizione e la legge-Rattazzi e si pronuncia per quest'ultima con due terzi de'suoi voti. Questo fatto parmi tanto più significante, quando riflette che questa votazione avveniva alle porte di una città, ove un solo organo della pubblica opinione ha preso a sostenere la soppressione dei conventi! L'elezione del collegio di Staglieno fu una pillola amara pel *Cattolico*: il poverino si sfogò vomitando calunnie, menzogne e impudenze che l'onorevole deputato di Staglieno potrà rimeritare con quella compassione di cui si è larghi ai partiti vinti. S.

# STATI ESTERI

## FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Parigi* 21 *gennaio.*

Le notizie di Vienna recate dal corriere del mattino annunziano che le trattative camminano assai stentatamente. Le più gravi difficoltà sorgono per parte della Prussia, alla quale si rifiuta assolutamente di prender parte nelle conferenze. Le relazioni fra l'Austria e la Prussia divengono sempre più difficili, e ci si dice che l' imperatore Francesco Giuseppe dimostri una grande durezza nei suoi rapporti colla corte di Berlino. Ecco a questo proposito un piccolo annedoto, che non manca d'importanza e che circolava alla borsa. Giorni sono il colonnello Manteuffel giunse a Vienna incaricato d'una missione e latore d'una lettera autografa del re per l'imperatore. Nella prima udienza fu ricevuto assai freddamente dall' imperatore, che ricevette la lettera e senza aprirla la pose su d'un tavolo; poscia, senza parlare menomamente di politica, entrò a dire all' inviato: « Ebbene voi siete qui da due giorni e ieri sera siete andato allo spettacolo; vi siete divertito? » E così di seguito molte altre cose dello stesso genere. Il ricevimento finì in tal modo.

L'Austria sta per dimandare alla dieta la mobilizzazione dei contingenti, ma è assai probabile che non l'ottenga. In quanto all'armata austriaca sento da un ufficiale, che l'esaminò da vicino, che essa è assai bella in apparenza, ma è pesante e molto indietro nell' istruzione, fatto il confronto colle altre armate d'Europa.

Le ultime sottoscrizioni al prestito fanno ascendere il totale di queste a due bilioni e 198 milioni. Questo aumento di 23 milioni è scompartito su 2300 soscrittori e renderà ancor più sensibile la riduzione. Malgrado ciò, l' inquietudine è sempre grande ed i nostri fondi provano una grande fatica a sostenersi. Quest' oggi alla piccola borsa non si fecero affari; locchè si deve attribuire in parte all' intensità del freddo che sconforta gli speculatori dai convegni sui Boulevards.

Si rimarca sempre con sorpresa il silenzio del *Moniteur* sulle conferenze di Vienna, il quale per l'opposto riporta quasi con compiacenza gli articoli più bellicosi dei giornali tedeschi.

Alle Tuileries si fanno correr voci della creazione di alcune guardie od alabardieri svizzeri, ma io credo che queste voci non meritano fede.

Si annuncia come prossima la partenza della principessa di Lieven per Nizza. A.

---

L'*Indépendance Belge* reca l'analisi di un dispaccio indirizzato da Drouin de Lhuys all'ambasciatore francese a Berlino, con cui il governo francese respinge ricisamente la pretesa della Prussia di prender parte alle conferenze di Vienna. Eccone un sunto:

« La Prussia (dice Drouin de Lhuys, analizzando due dispacci di Manteuffel) spiega il suo rifiuto di mobilizzar l'armata: 1° Perchè non crede imminente nessun attacco della Russia contro l'Austria; 2° Perchè il suo concorso dovrebbe essere preceduto da un accordo fra le parti contraenti sull'opportunità dell'attuazione esecutiva delle convenzioni eventuali. L' articolo addizionale può aver estese le obbligazioni della Prussia, ma non averne modificata la natura, e la Prussia non si è di fronte all'Austria impegnata che ad un'alleanza difensiva. Le due grandi potenze germaniche devono pure riunir i loro sforzi per ottener l' adesione della Russia ai quattro punti, e sarebbe per questo necessario che la Prussia partecipasse essa pure alla definizione di queste prime basi della pace futura. Quanto agli atti che avranno per effetto sia di consolidare l'equilibrio europeo, sia per modificare i trattati esistenti e firmati anche dalla Prussia, questa riconosce il suo diritto a concorrervi non da tale o tal'altra stipulazione accidentale, ma dal posto ch'essa occupa nel mondo; il re Federico Guglielmo saprebbe, per farlo valere, incontrar tutti i pericoli ed i sacrifizi, sicuro d'altronde dell'energico e patriottico concorso della nazione. Quanto la Prussia sia ferma nell' interpretazione stretta de' suoi impegni, perchè si ha la pretesa di estenderli suo malgrado, altrettanto sarebbe al contrario disposta ad allargarli per via di negoziati, purchè si tenga conto della sua posizione e della sua dignità di grande potenza.

« Il gabinetto di Parigi vede in questi dispacci del signor Manteuffel due distinti ordini d' idee; l'uno speciale alle relazioni del governo prussiano colla corte di Vienna — e la Francia non vuol immischiarsi in quistioni che appartengono alla confederazione germanica; l' altro connesso coll' insieme della situazione della Prussia in Europa — e il gabinetto di Parigi non pensa punto a contestarle il posto in cui essa si è collocata; anzi le va da due anni ricordando le obbligazioni che le spettano per questo posto appunto, di cui essa va giustamente superba. La qualità di grande potenza è permanente. Non si può dimetterla, quando importa dei gravami, per riprenderla quando offre solo dei vantaggi. Sono diritti e doveri assolutamente correlativi.

« L' Inghilterra e l'Austria non veggono certo le cose diversamente; ma certo è che la Francia non permetterà mai che una potenza, tenutasi volontariamente in disparte dai grandi avvenimenti che si compiono nel mondo, pretenda poi regolarne le conseguenze. I profitti della guerra sono pei belligeranti; a questi dunque il diritto di regolar la pace, nell' interesse europeo. La Prussia ha rifiutato di proclamare la sua neutralità. Ciò le fa onore; ma da qual parte sarà dessa, se le ostilità si protraggono?

« La Prussia è soddisfatta dell' evacuazione dei principati: l' Austria scambia invece colle potenze occidentali le note dell' 8 agosto. Quando il principe Gorciakoff aderisce ai quattro punti, la Prussia è lieta di aver tocco lo scopo de' suoi sforzi, mentre l'Austria sottoscrive il trattato del 2 dicembre. Il 7 gennaio, la Russia fa conoscere la sua adesione all' interpretazione delle quattro garanzie, e la Prussia, vedendo in ciò il trionfo della sua politica, rifiuta di fornire il suo contingente; mentre l' Austria riconosce non esser assicurato il ristabilimento della pace e si offre a combinare cogli alleati i suoi piani di operazioni militari. Potrebbe dopo ciò la Prussia rimproverare alla Francia la sua confidenza nell' Austria? O vorrà sostenere che l' Austria ha nell' alleanza vantaggi che essa non avrebbe? Ma quali? Poichè si vuole un trattato *prussiano* allato all' *austriaco*, bisognerebbe dire con precisione ciò che significa questa proposta. Era questo l' oggetto della missione del sig. d'Usedom a Londra? Per quanto si sia cercato d' involgere questa missione nel più stretto segreto, il gabinetto di Parigi potè pure sapere che la Prussia faceva tutti i suoi sforzi perchè gli alleati non portassero la guerra sul punto il più vulnerabile del loro nemico, e per impedire alle loro truppe il passo per la Germania. E quale compenso offriva? Di metter un corpo d' armata sulle frontiere della Polonia. Con una mano cioè rimoveva essa la spada degli alleati, coll' altra copriva del suo scudo la Russia. Non si può egli essere licenziati a credere che il sig. D'Usedom portasse nel suo portafoglio diversi trattati, e che, per errore, traesse fuori, a Londra, quello che non doveva esser prodotto che a Pietroborgo?

« Il governo francese non vuol offendere la Prussia e parla così per leale e sincera effusione d' animo. S' esso desidera che siano le sue parole fatte sentire a Berlino, lo desidera per la speranza che ha di far una volta sortire la Prussia da una situazione, in cui essa non si troverebbe, se il gabinetto di Parigi fosse stato tanto fortunato da veder riuscire a bene i suoi sforzi. »

## INGHILTERRA

I giornali inglesi continuano a parlare delle modificazioni ministeriali ed il *Morning Advertiser* pretende che tutti i membri peeliti del gabinetto ne sortiranno subito dopo la riapertura del medesimo. Lord John Russel rimpiazzerebbe lord Aberdeen come primo ministro, e la direzione dei dibattimenti alla camera dei lords sarebbe affidata al marchese di Lansdowne od al conte di Clarendon: lord Palmerston diventerebbe ministro della guerra; sir Giorgio Grey all' interno ed il conte Grey alle colonie.

## GERMANIA

La *Gazzetta delle poste* annuncia che il 13 gennaio i generali dei corpi mobilizzati dell'armata austriaca tennero una conferenza militare, a cui assistette il generale de Letang. Dopo questa conferenza il generale Hess fu ricevuto dall' imperatore.

La Prussia rifiuta di accettare i polacchi che passano la frontiera per sottrarsi alla coscrizione russa. Il governo austriaco ha testè ordinato a tutti gli ebrei stabiliti nella provincia di Cracovia di evacuare il paese, atteso che molti fra essi furono riconosciuti spie della Russia.

## DANIMARCA

La legge modificante il patto fondamentale passò al volksthing alla maggioranza di 90 contro 5 voti.

## SPAGNA

Un dispaccio di Madrid annuncia che le cortes

adottarono il giorno 18 la legge che fissa a 25,000 uomini il contingente militare di quest'anno.

## AFFARI D'ORIENTE

— Due piroscafi degli alleati gittarono l'àncora nelle vicinanze di Akk-Metsched, al settentrione del capo Karamrunn e s'impossessarono di una grande quantità di fieno, del valore di 160,000 rubli d'argento. Il fieno venne all'istante spedito in Eupatoria.

— Intorno gli ancoraggi presi dai legni alleati che rimasero a Sebastopoli fu disposto dai nuovi comandanti Lyons e Bruat com'appresso: Nella baia di Kamiesch trovansi i legni francesi, nella baia di Kasatsch gl'inglesi coi legni onerarii francesi. La baia di Kamietsch è difesa alle punte del nord e del sud da due batterie armate di cannoni di naviglio e guardata continuamente da parecchi legni che stanno ai posti avanzati. Un acquedotto costruito dai francesi conduce l'acqua potabile fino alla riva. Gli aspettati rinforzi vanno giornalmente arrivando.

In questi ultimi giorni sono arrivati il *Pursuivante*, l'*Andromache*, il *Laplace*, la *Cleopatra*, il *Petral*, il *Luxor* ed il *Ganges* con nuove truppe. Il *Dauntless* è giunto con un trasporto dal Pireo. A Kamietsch trovasi una quantità di mercanti di tutte le nazioni che vi accorsero dal Mediterraneo per vendere le merci agli alleati.

Ci viene assicurato che i russi ch'erano stazionati ad Anapa e Sougok hanno abbandonato questi luoghi e si sono messi in cammino per la Crimea.

*Berlino*, 20. Assicurasi che l'Austria, in una nuova nota accompagnata da una circolare e portante la data del 14 gennaio, rinnovi le sue proposte relative alla questione della mobilizzazione dell'armata prussiana e federale. Questa questione sarà ora sottoposta alla dieta di Francoforte.

*Vienna*, 20. Il barone di Koller, ambasciatore d'Austria presso il re di Hannover, vien designato come quello che dev'essere incaricato delle funzioni d'internunzio a Costantinopoli, in surrogazione di De Bruck, nominato ministro di finanze. *(Dispacci Havas)*

# NOTIZIE DEL MATTINO

*Torino, 24 gennaio.*

## FUNERALI DI S. M. LA REGINA
## MARIA ADELAIDE

Questa mattina furono resi gli estremi onori a S. M. la regina Maria Adelaide. È la seconda volta in nove giorni che la popolazione è convocata a sì mesto rito!

Il corteggio funebre percorse le vie tristi e melanconiche di Torino, partendo alle ore 9 1/4 da S. Giovanni ed avviandosi alla piazza Vittorio Emanuele. Sul volto degli spettatori era impresso il cordoglio e la mestizia.

Quantunque il freddo fosse rigidissimo (il termometro di Reaumur è disceso a 9 gradi sotto lo zero), la guardia nazionale accorse numerosa a tributare quest'omaggio di riverenza alla memoria dell'augusta defunta.

I balconi e le finestre delle vie attraversate dal convoglio erano coperte di gramaglie non meno che il peristilio della chiesa della Gran Madre di Dio.

Pretermettiamo l'esposizione dell'ordinamento del corteggio funebre, non diverso da quello dello scorso martedì.

Martedì scorso non furono suonate le campane nè sparati i cannoni per la malattia di Colei, che oggi è condotta agli eterni riposi, ed oggi le campane tacciono e non si accende la miccia, per la malattia del duca di Genova. Fatale coincidenza che però facciamo voti e nutriamo fiducia avrà esito meno infausto!

Il contegno della popolazione rivelava come tutti siano penetrati della gravità della perdita e generale sia il rammarico per la dipartita d'una regina, rapita nel fior degli anni all'affetto dello sposo, alle cure dei figliuoli, alla riverenza del popolo, alle benedizioni ed alla gratitudine dei poveri, all'amorevolezza di tutti.

Verso mezzodì era terminato il lugubre rito, ed il corteggio dirigevasi alla volta di Superga.

La borsa e la camera di commercio, i negozi, gli stabilimenti industriali furono chiusi.

*Cavallermaggiore, 23 gennaio.* Riceviamo da Cavallermaggiore il seguente indirizzo di condoglianza, da quel municipio votato a S. M.

« Sire

« Le gioie e i dolori di casa Savoia furono in ogni tempo gioie e dolori nazionali. Nè può essere altrimenti quando una dinastia regna per fare il bene de'suoi sudditi.

« Ma quando la sventura ferisce il cuore della M. V. nelle sue più intime e più care affezioni, quando i suoi colpi si ripetono nel momento appunto in cui l'animo del re è intento a dotare il paese di nuovi beneficii, allora la nazione si scuote più profondamente, ed il suo dolore deve innalzarsi sino al trono della M. V.

« Col suo dolore dirà che sente l'immensa perdita delle due auguste regine, e s'inchina ai voleri del supremo Fattore, che anticipando il premio dovuto alle loro virtù le chiamò a sè innanzi tempo perchè erano due angeli degni di stare in paradiso; ma dirà altresì che nutre fiducia nel coraggio e nella fortezza della M.V., e che fa i più caldi voti per la conservazione dell'augusta sua persona.

« Sì, Iddio conserverà la M. V. per educare i suoi figli ai nobili suoi esempi, ed insegnar loro come si regna amando e beneficando: la conserverà pure per compiere l'opera intrapresa dal magnanimo suo genitore re Carlo Alberto.

« Questi, o Sire, sono i sentimenti ed i voti che il consiglio delegato di Cavallermaggiore a nome della popolazione che rappresenta ha l'onore di recare ai piedi della M. V. in sì solenne e sì crudele circostanza ».

« Cavallermaggiore li ventidue gennaio mille ottocento cinquantacinque. Firmati all'originale dottore Tabasso sindaco, avvocato Emanuel Saverio consigliere delegato. Medico Demonte consigliere delegato, D. Ciartoso Luigi consigliere delegato, Michele Ferrero consigliere delegato, avvocato Bonamico segretario. »

### SVIZZERA

*Bellinzona*, 20 *gennaio.* La mancanza del numero legale di consiglieri alle sedute del gran consiglio, e la conseguente interruzione delle operazioni di questo corpo devesi all'astensione dei deputati dell'opposizione, che sembra sia stata risolta in una loro adunanza. Il presidente ha mandato un invito scritto di recarsi nella sala; ma questo invito non fu ascoltato. Intanto erasi ordinato agli albergatori di non somministrare vetture ai consiglieri, e sulla strada eransi collocate guardie per impedirne la partenza. Taluno fu anche rimandato da loro; ma poscia potè assentarsi attraversando le campagne. Ciò malgrado, si spera che quanto prima si avrà ancora il numero sufficiente perchè le operazioni siano continuate.

Il dep. federale Sidler, trovasi tuttora in Bellinzona.

### RUSSIA

*Pietroborgo, 9 gennaio.* La sera del giorno 4 corrente il principe luogotenente conte Paskievicz arrivò a Gatschina.

Il *Journal de Petersbourg* pubblica una lunga serie di avanzamenti nella marina russa, determinati con ordine del giorno del 18 dicembre. I vice-ammiragli Melichoff e Bogdanovich vennero nominati ammiragli, il contr'ammiraglio Anjou, vice-ammiraglio. Altre nomine seguirono per distinte prestazioni avanti Sebastopoli; così il capitano di fregata de Wink al quale è affidato il comando del vascello *I dodici Apostoli* venne promosso al grado di capitano di vascello.

Col bombardamento di Sebastopoli la biblioteca di marina della flotta del mar Nero fu danneggiata sensibilmente. Per indennizzo dei danni S. M. l'imperatore Nicolò ha assegnato dalla sua cassa privata la somma di 250,000 rubli d'argento. Sua maestà volle pure rimunerare i servigi dell'aiutante generale Korniloff caduto in Sebastopoli, nella persona della sua vedova; essendo risultato che il defunto andava debitore di 2415 rubli alla banca di prestito del governamento di Twer ove ha i suoi beni, e di 5124 rubli alla banca di prestito di Pietroborgo ed inoltre 20,000 rubli di debiti privati, l'imperatore ordinò di coprire i due primi menzionati debiti dai capitali di riserva delle due banche e fece pervenire alla vedova dalla sua cassa privata la somma di 20,000 rubli pel pagamento dei debiti privati del defunto.

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Sono giunti in questa capitale due rapporti consolari da Galacz e Ibraila, i quali annunziano che continua tuttora il passaggio dei turchi presso Ibraila e la partenza delle riserve russe alla volta della Crimea. Le divisioni di fanteria di guarnigione ad Ismail e le riserve che stazionavano a Ismail, Kischeneff, Akjermann e Kiew si recano a marcie forzate nella Crimea. Dicesi che i rinforzi che partirono dal Danubio per la Crimea tenendo la via di Odessa, ascendono a 20,000 uomini. Contemporaneamente coll'imperiale manifesto del 28 dicembre fu pubblicato alle truppe un proclama dello czar concepito in termini bellicosi. Tre vapori russi incrociano continuamente fra Isaciola e Tulcia, e fanno fuoco contro le posizioni turche, onde distruggere le batterie turche che si stanno ivi erigendo. I russi occuparono il 3 corrente la testa di ponte alla riva destra della foce del Kilia, ch'essi avevano abbandonato l'anno scorso. I turchi, privi di cannoni, non poterono impedire questa operazione, con cui, a quanto pare, si vuol dominare il Danubio e coprire la flottiglia russa di Ismail. Le truppe turche sono dislocate nell'ordine seguente: 7,000 uomini, la maggior parte redifs, a Isacteia, 2,500 a Tulcia e 2,000 tra turchi e curdi (fra gli ultimi molte donne armate) a Macin. »

— La *Gazzetta d'Augusta* pubblica il testo di un dispaccio del governo austriaco diretto al suo ambasciatore a Berlino in data del 24 dicembre. In esso l'Austria dichiara alla Prussia ch'è venuto il momento in cui il governo prussiano a termini del trattato 20 aprile deve mobilizzare entro 36 giorni 100,000 uomini sui confini orientali per agire di concerto alle truppe austriache.

« Il generale dell'artiglieria, barone d'Hess, » dicesi in quella nota, « ha dichiarato esplicitamente essere venuto il momento in cui la Prussia è tenuta a mettere in campagna una parte del suo esercito giusta i trattati. Egli dichiara che soltanto coll'accessione di quei 100.000 uomini di truppe prussiane, il nostro esercito stazionato ai confini orientali otterrebbe una sufficiente forza per sostenere la lotta con sicuro successo..... Secondo l'idea del generale d'artiglieria Hess, anche nel caso che le trattative dovessero condursi non solo in base al trattato dell'aprile, ma anche su quella dell'accessione della Prussia al trattato d'alleanza del 2 dicembre sarebbe sufficiente la concentrazione prussiana di tutte le forze indicate nella convenzione militare del 20 aprile, e si richiederebbe solamente la contemporanea ed immediata mobilizzazione di tutto l'esercito di 200,000 uomini, e la sua concentrazione presso Posen e Breslavia. »

L'Austria esprime inoltre la speranza che la Prussia contribuirà ad indurre la confederazione germanica a mettersi sul piede di guerra ponendo la metà del contingente a disposizione delle operazioni di guerra. È noto che i giornali bene informati hanno già annunziato che tanto la Prussia quanto alcuni dei principali stati tedeschi hanno manifestato il loro rifiuto di assecondare le domande relative del governo austriaco.

Oltre la suddetta nota si parla nei giornali di altre note del 6 e del 10 gennaio colle quali l'Austria ha comunicato alle corti tedesche le conferenze che ebbero luogo. Si aggiunge che l'Austria non ha ritirata la domanda di mobilizzazione delle truppe. Alla domanda della Prussia di essere ammessa alle conferenze fu posta di nuovo la condizione di accedere al trattato di dicembre, di mobilizzare e di mandare un esercito di 100000 uomini ai confini. Dietro di ciò dicesi che la Prussia abbia mandato a Londra, Parigi, e Vienna una formale protesta contro tutte le determinazioni che si sono prese o che si prenderanno senza il suo concorso.

# VARIETA'

## LA CRIMEA IN GENERALE.

Negli antichi tempi, la penisola europea della Crimea era abitata da taurii. Portava il nome di Chersoneso taurica o penisola delle Tauride. Il mito di Ifigenia prova essere stato noto quel paese ai greci dai più antichi tempi.

Lo provano anche gli avanzi dell'antica città di Chersoneso, che veggonsi in vicinanza di Acktiar (Sebastopoli) ed il sito del rinomato tempio di Diana, dove venivano sacrificati alla dea tutti i naufraghi, che ivi avevano preso terra.

Verso la metà del VI secolo prima della nascita di Cristo, i greci si stabilirono nella Tauride e fondarono, un secolo dopo, il piccolo regno del Bosforo, che si estese a grado a grado su tutta la penisola e che cadde poscia in potere di Mitridate. Dopo la rovina di questo, il paese, che al principio dell'èra cristiana doveva essere abitato da 34 popolazioni diverse, pervenne nel dominio dei romani, fino a che cominciò la emigrazione dei popoli, che ivi si fece vedere molto prima che nel resto dell'Europa: La penisola fu successivamente devastata dagli alani, dai goti, dai rarmati, e più tardi dagli ungheri, questi ultimi scacciati da Giustiniano.

Poichè il paese ebbe per lungo tempo goduto pace mirabile, verso il principio del VII secolo i cazari s'impadronirono della Crimea. Essa, verso il finire del IX secolo, fu teatro di guerre sanguinose fra'dominatori di Costantinopoli e della Russia. Nel 1237, i tartari, condotti da Rogia, conquistarono quel paese; e nel 1261 i genovesi fabbricarono la città di Caffa, da dove il dominio di essi si estese presto su tutta la costa meridionale, dove attualmente destano ancora meraviglia gli avanzi imponenti delle fortificazioni, da essi costruite.

Verso il finire del XIV secolo, i tartari chiamarono in aiuto i turchi, i quali in breve distrussero tutti gli stabilimenti dei genovesi e si stabilirono sulla penisola, che fecero governare da un can. Nel 1737, i russi, condotti da Lacy, invasero la Crimea e vi distrussero più di 1000 villaggi.

Nell'anno 1783, la Crimea definitivamente conquistata e incorporata all'impero russo, dopo che la Porta, nella pace del 1791, avea acconsentito di cederla.

Il governo russo di Simferopoli o della Tauride è formato della Crimea o dalla penisola della Tauride, della steppa della Crimea, o di Nogai, e dalla penisola di Taman, ed abbraccia una superficie di 1646 leghe quadrate, la quale ha dai 335 ai 400,000 abitanti, la metà dei quali sono tartari.

La capitale del governo, Simferopoli (Akmetschet), situata sul Salgir nell'interno del paese, ha 15,000 abitanti. Bactciserai (vale a dire palazzo del giardino) sul Ciurusù, su ripidi declivii, era una volta la capitale della Crimea e la residenza del can, con un gran palazzo e giardino, e con 10,000 o 11,000 abitanti. Sebastopoli (della quale già parlammo), città nuova costruita a guisa di anfiteatro sulla baia, che ne forma la rada, ha, senza la guarnigione, circa 4,000 abitanti. Mancupa, vecchia fortezza in rovina, opera dei greci e dei genovesi. Sciufudkalè, notevole città d'israeliti della setta dei caraiti, all'orlo di una rupe quasi inaccessibile, col sito di pellegrinaggio di S. Maria. Balaklava, città alla costa meridionale, con un porto profondo e sicuro chiuso all'intorno da alte rupi e con 2,000 abitanti circa, per la maggior parte greci. Karasubasar sul fiume Carasù, un tempo una delle più grandi città della Crimea, in una valle in mezzo a monti, con 4,000 abitanti, per la maggior parte tartari. Jewpatoria o Eupatoria, in turco Koslow, con un porto franco e 7,000 abitanti.

Diecisette verste distanti da questa città, trovansi al lago salino di Ssakh i rinomati salutiferi fanghi. Kimbum, fortezza costruita di pietra viva, in cima ad una lingua di terra alla foce del Dnieper, dirimpetto ad Ociakoff. Perekop od Orkapi, sull'istmo di egual nome, una lega largo, che unisce la Crimea col continente. Traversa quell'istmo un alto bastione dal mar Nero fino al mar Putrido (*Faules Meer*), bastione a metà del quale sta la fortezza di Perekop. Essa è un quadrato lungo ed irregolare, costruito di pietre gregge. Le opere, già cadute in rovina, furono negli ultimi tempi ristabilite ed occupate dai russi.

L'assalto di quella linea, per parte dei russi, nel 1771, portò la conseguenza della conquista della Crimea. Fanagoria, ora Dmutarakan, nella penisola di Taman, con porto e 1,100 abitanti. Kertsch, nella penisola di egual nome, sullo stretto di Jenikalè, con 4000 abitanti. La fortezza di Jenikalè, ivi situata, domina il porto ed infila i canali navigabili. In questo sito stava l'antico Panticapeo, abitazione di Mitridate. A piedi dei monti della Tauride, giacciono i villaggi di Jursuf, Nikita, Alutpka, Sudagh, Alupka e Kuciuc-Lambat, in posizione romantica. Sono ragguardevoli per la coltivazione delle viti, che fece negli ultimi tempi straordinarii progressi.

Caffa, secondo la denominazione russa Teodosia, città su ampio golfo del mar Nero, con 6,000 abitanti e porto franco. Nella rovinata città tartara circondata da alte e forti muraglie, trovansi una cittadella ed un piccolo forte. Fra il Siwasce ed il mar Putrido sta, sul principio di una lingua di terra, la fortezza di Arabat, poligono con sette bastioni, costruita di pietre calcaree digrossate.

Questi sarebbero, all'incirca, i più notevoli luoghi del governo di Simferopoli. La Crimea, propriamente detta, è bagnata al nord dal mare Putrido, all'est da quello di Azoff, al sud ed all'ovest dal mar Nero. Il Salgir divide la penisola in due metà, molto differenti fra esse. La parte settentrionale è formata da un'immensa pianura di sabbia e di argilla, molto impregnata di sale, ed in cui predomina la vegetazione delle steppe; motivo per cui, in massima parte, può essere adoperata come pascolo soltanto. La parte meridionale, al contrario, è assai montuosa ed intersecata da valli assai fertili, fornite di belle boscaglie. I monti di Ioila o della Crimea, sono la continuazione del Caucaso nella penisola taurica, interrotta soltanto dalla strada di Jenikalè. Quei monti si elevano al sud-ovest di Jenikalè, continuano a distendersi a ridosso della costa meridionale della penisola, e finiscono al Capo Chersoneso sul mare. Sono monti a filoni ripidi e selvaggi, e discendono a balze verso il mar Nero. Sui dolci declivii del nord, regna la vite, e nelle sue valli, ricche di acqua, crescono le più belle frutta ed i migliori prodotti del mezzodì. La più alta di quelle montagne è il Sciadar-Tag, che ha un'elevazione di 4,740.

# Dispaccio elettrico

*Trieste, 24 gennaio.*

*Alessandria.* Si è mandato del nuovo materiale di guerra in Crimea.

*Bombay*, 2. Il primo distaccamento degli ussari arriverà quest'oggi; la settimana prossima partirà per Suez alla volta della Crimea.

*Borsa di Parigi 23 gennaio.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0\|0 . . . | 67 35 | 67 70 |
| 4 1\|2 p. 0\|0 . | 94 75 | 94 50 |
| Fondi piemontesi | | |
| 5 p. 0\|0 1849 . | 84 50 | 84 25 |
| 3 p. 0\|0 1853 . | » » | » » |
| Consolidati ingl. | | 91 3/8 (a mezzodì) |

G. Rombaldo *Gerente.*

# Il 31 Gennaio 1855 avrà luogo in TORINO *e sotto la sorveglianza del* GOVERNO

la 12ª delle

**ESTRAZIONE** A SORTE **OBBLIGAZIONI** AL PORTATORE

# IMPRESTITO DELLO STATO

creato colla legge 26 marzo 1849

## MAGGIORI premii, e rimborsi relativi alla detta ESTRAZIONE:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 premio di circa . . . . | L. 36,000 | 1 premio di circa . . . | L. 1,100 |
| 1 id. » . . . . . | » 18,000 | 153 rimborsi, ognuno di . | » 1,000 |
| 1 id. » . . . . . | » 7,000 | I *minori premi* sono diversi, da L. 735 e 365 | |

*Per concorrere ai suddetti premii si vendono le obbligazioni ai seguenti prezzi*:

| | |
|---|---|
| 1 Obbligazione costa . . . . . | L. 10 |
| 3 Obbligazioni costano . . . . | » 27 |
| 12 idem » . . . . . | » 100 |

I numeri estratti si pubblicano sul Giornale Ufficiale del Regno, e si spediscono agli interessati. Per l'acquisto di obbligazioni rivolgersi all'Impresa Nazionale

TASSO e ROSTAN
in *Torino*, via Provvidenza, num. 9-11.

*NB*. Le commissioni dalle provincie devono essere accompagnate dal relativo *vaglia postale*.

Dirigersi anche all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9.

# IL CIMENTO

## Anno Terzo — Serie Terza.

*E' pubblicato il* Fascicolo I *di questa nuova Serie con importanti miglioramenti nel formato e nei caratteri - vi si contengono i seguenti lavori*:

1. Cenni etnografici sul progresso europeo; Antonio Gallenga.
2. Il Vitalismo della scuola moderna; S. Tommasi.
3. Beatrice Cenci; storia del secolo XVI di F. Guerrazzi; Francesco De Sanctis.
4. Le Epidemie morali dell'umanità — Di Carus. Traduzione di Achille Serpieri.
5. Corrispondenze letterarie; Londra 5 gennaio 1855. L'Apiaria, manuale del custode delle api di H. Taylor — Nuovo libro sulle api di I. G. Wood. — La filosofia in Inghilterra. — I principii di metafisica del sig. Ferrier. — La filosofiia dell'infinito del sig. Calderwood. — Societa geologica di Londra. — Cenni del sig. Sharpe sulla struttura geologica del monte Bianco e delle sue vicinanze.

CRONACA DELLA QUINDICINA

*Rivista letteraria.*

6. *a.* Prospetto filosofico della storia del mondo umano; di Cesare della Valle duca di Ventigniano. Napoli, SS.
   *b.* Canti di G. Regaldi. Nona edizione. Torino.
   *c.* Bollettino archeologico sardo, ossia raccolta dei monumenti antichi di ogni genere di tutta l'isola di Sardegna, diretto del canonico Giovanni Spano. Cagliari.
   *d.* Memoria sopra i Nuraghi della Sardegna del canonico Giovanni Spano. Cagliari.

*Rivista scientifica e industriale.*

7. *Storia delle Scienze*. Intorno a nuovi fatti che si rannettono insieme all'astronomia geroglifica e nomi antichi delle piante e degli animali ammessi più tardi nella mitologia dei Greci. — *Meccanica Celeste*. Nota sulla legge della densità nell'interno della terra; per Edoardo Roche. — *Fisica del Globo*. Memoria sul colore rosso del mare in varii luoghi, e sulle cause di questa colorazione; per Dareste. — *Fisica*. Nuovo Elettroscopio; per M. Melloni. — *Fisica applicata*. Monitore elettrico delle ferrovie; per Moncel. — *Chimica*. Ricerche dell'iode nell'aria atmosferica; F. B.
8. *Statistica*. — Forze militari delle potenze europee.

*Rivista politica.*

9. Dal 1 al 15 gennaio. Giuseppe Massari.

*Notizie bibliografiche.*

10. Storia politica dei municipii italiani, di Paolo Emiliano Giudici. — Storia dei Musulmani di Sicilia, di Michele Amari. — Les nations catholiques et les nations protestantes, par Napoléon Russel. — Meditazioni storiche; di Cesare Balbo. — Lettere inedite di Lodovico Antonio Muratori. — *Il Caffè*. — Gazzettino di lettere, arti e commercio. — Milano.

IL CIMENTO si pubblica *due volte* al mese in fascicoli di 5 a 6 fogli. In un mese si daranno non meno di 160 pagine in 8° grande, locchè forma in un anno due grandi volumi di 960 pagine ciascuno. Il prezzo d'abbuonamento è di L. 20 in Torino — di L. 23 in Provincia, — e di L. 28 50 all'Estero. — Se verrà preso insieme ai giornali politici il *Piemonte* o l'*Unione*, sarà dato in Torino per solo L. 13 e in Provincia per L. 18, cosicchè sarà il giornale il più a buon mercato e il maggiore di mole e di formato della Capitale; oltre di che ogni Socio per l'annata acquisterà diritto al premio di L. 1,000.

Di ogni libro che verrà inviato franco di posta al Direttore del *Cemento* sarà reso conto nella *Rivista Letteraria*. La Direzione accetta ancora qualunque articolo le venga spedito franco di posta, ma se non crederà per qualsiasi ragione di pubblicarlo, neppure ne farà restituzione all'autore.

Le lettere, gruppi o pieghi non affrancati sono respinti.

## GAZZETTA DEI GIURISTI PEL 1855.

PRIMA SERIE (*civile*)

| | *Torino* | *Prov.* | *Estero* |
|---|---|---|---|
| Anno . | L. 20 | L. 22 | L. 26 |
| Semestre | » 11 | » 12 | » 14 |

*Un numero separato Cent.* 50

Escono 16 pag. ogni Mercoledì.

SERIE UNITE

| | *Torino* | *Prov.* | *Estero* |
|---|---|---|---|
| Anno . | L. 24 | L. 27 00 | L. 30 |
| Semestre | » 13 | » 12 50 | » 16 |

Si spediscono i numeri a domicilio. Inserz. a cent. 25 per linea. Per gli associati la metà. - Le associazioni cominciano con Gennaio e Luglio.

SECONDA SERIE (*crimin.*)

| | *Torino* | *Prov.* | *Estero* |
|---|---|---|---|
| Anno . | L. 8 | L. 10 00 | L. 12 |
| Semestre | » 6 | » 7 50 | » 8 |

*Un numero separato Cent.* 10

Esce il Sabbato con supplementi all'uopo anche quotidiani.

*Dirigere alla Tipografia* Fory e Dalmazzo *le domande, i vaglia postali, i gruppi, le inserzioni e quanto riguarda l'Amministrazione del giornale.* (Affrancare)

## TINTURA D'ARNICA OMEOPATICA

Fatta colla radice di BOEMIA questa tintura è lo specifico *vulnerario* più potente e più efficace conosciuto, specialmente per le *contusioni*, *ferite*, *scottature*, *dolori ai denti*, *ai reni*, le *fenditure* alle mammelle delle nutrici, *i dolori reumatici* e tutti quelli che derivano da *cadute*, *urti violenti*, *colpi* ecc. — *N.B.* Si domanda sempre la *Tintura della* RADICE, quella dei *fiori* non avendo le stesse virtù. — Deposito in Alessandria presso Basilio farmacista; Asti, Ceva farm.; Genova, Bruzza; Torino, Bonzani.

## Avviso ai sig.ri Tipografi

La fabbrica d'inchiostro da stampa di CHIAPPÈ GIOVANNI venne trasferita dal Borgo di San Donato in capo alla via del For-tino, dirimpetto al monastero del Buon Pastore.

Il proprietario guarentisce tutte le qualità del suo inchiostro dall'ingiallimento e ne assicura la proprietà essicante ed economica.

**J. FRIES**
OTTICO DI MORAVIA

**TORINO, sotto i portici della Fiera, GENOVA, strada Carlo Felice.**

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

## BIBLIOTECA DA VENDERE

## *Libri a gran ribasso.*

ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BALLEYDIER. Révolution de Rome, Genève, 1851, 2 vol. in-12 L. 3.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
— Opere complete, 2 vol. in-8 L. 5.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BATINES. (Colomb de). Bibliografia Dantesca 3 vol. in-8. L. 8.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in 8 L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
— La caccia degli Amanti, 1 vol. in-12 L. 1.
BERTHET. Religione e amor di patria nu vol. in-12. L. 150.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
— Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
*Bibbia illustrata per fanciulli*, 1 vol. cent. 60.
*Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita*, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BORGHINO. Trattato d'Aritmetica L. 2.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
BRESSANVIDO. Istruzioni morali sopra la dottrina cristiana, Napoli, 1846, 2 vol. in-4 a due colonne L. 8.
*Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum*, un grosso volume L. 10.
*Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini*, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRIGNARDELLI. Discorsi e panegirici, 1 vol. in-8 L. 1 50.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
*Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro* I. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARMIGNANI Elementi di diritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 50.
CARPANI. Vita e Opere di Haydn, 1 vol. L. 3.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CARTE SECRETE della polizia austriaca, 3 vol. L. 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-4° a 2 colonne L. 7 50.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N. S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6.
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol in-4 L. 8.
*Considerazioni sugli avvenimenti del marzo* 1849 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOÉ, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
*Democrazia italiana*. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPREAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
*Diario spirituale*, 1 vol. L. 1 20.
*Diccionario italiano-español*, 1 vol. L. 4.
*Dictionnaire de pocke espagnol-français et français-espagnol*, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
*Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula*, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
*Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi*; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1848 L. 1 20.
— — nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 v. in-8 L. 3 50
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 2 in-4 L. 9.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 1.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
— Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in. 12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25,
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro ~~2 vol~~ in-8 a due colonne, L. 6.
*Istruzioni per i novelli Confessori*, 2 vol. in-12 ll. 3.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
*La Francia e Luigi Napoleone*, 1 vol. in-12 cent. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.

*Spedizione nelle provincie*, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

*Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.*

Tipografia dell'OPINIONE.